



Koinonìa

23 ottobre 2022

I DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

L'atto penitenziale.

«Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle».

Notiamo anzitutto che, essendo l'atto penitenziale un momento comunitario, ognuno si manifesta al Signore nella sua fragilità e povertà di peccatore, consegnandosi alla Chiesa, ai fratelli e alle sorelle riuniti in assemblea. Contrariamente a quanto si pensi e si tema, con questa pubblica confessione si favorisce il sorgere di sentimenti di autentica carità e di compassione e non di disprezzo e di giudizio. In genere, nella vita ecclesiale e comunitaria, le durezza e le critiche nascono quando ci si scontra con atteggiamenti di orgogliosa chiusura; se invece uno, dopo aver sbagliato, riconosce la propria colpa e umilmente la confessa, incontra benevolenza, anzi, molto spesso aiuta anche gli altri a esaminare se stessi con sincerità e non di rado avviene che ciascuno si riconosca pure colpevole e forse anche responsabile della caduta dell'altro.

«Che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni»

Queste parole non vanno pronunciate alla leggera ma, consapevoli di essere davvero peccatori, dobbiamo ricordare in quale modo si è manifestata la nostra fragilità. La formula

liturgica, abbracciando tutte le forme di peccato, ci aiuta a fare un serio esame di coscienza. Si può infatti peccare in pensieri, parole, opere e omissioni.

Pensieri: nei pensieri c'è la radice stessa del peccato, perché lì si annida la superbia e si nasconde soprattutto l'insidia del maligno con i suoi cattivi suggerimenti. La purificazione dei pensieri sta alla base della conversione. Quante volte dovremmo confessare di aver pensato male di Dio e del prossimo! Perché si arriva così facilmente a pensare male degli altri? Perché ci si chiude alla luce e all'ispirazione dello Spirito Santo, lasciando entrare in noi lo spirito della menzogna, della sfiducia, dell'invidia: ci si lascia dominare dalle passioni.

Ai pensieri seguono le **parole**: se si pensa male, le parole che ne derivano non possono che essere cattive, false e oltraggiose. Come dice Gesù stesso: «La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda» (Mt 12,34).

Alle parole seguono le **opere**, gli atti e gli atteggiamenti che feriscono il prossimo e offendono Dio stesso. Infatti, qualunque cosa di male facciamo a un fratello o a una sorella, è sempre Dio a essere colpito nella sua immagine vivente. Se noi, ad esempio,



calpestiamo un'immagine sacra o una fotografia, facciamo oltraggio alla persona da essa rappresentata. Così, quando in pensieri, parole e opere offendiamo il prossimo, facciamo oltraggio e rechiamo dolore a Dio.

Sono da considerarsi peccati pure le **omissioni**, ossia il non compiere il bene che si deve e si può fare: anzitutto il dovere specifico della propria condizione, come ad esempio per ogni cristiano è omissione non riservarsi nella giornata un tempo adeguato per la preghiera; inoltre il trascurare i doveri legati al lavoro, alla vita familiare o comunitaria e così via.

Omissione è poi anche omettere di fare il bene straordinario di cui ci è offerta l'occasione. Significativa in proposito è la parabola del Buon Samaritano (cfr. Lc 10,30-37): un levita e un sacerdote passano accanto a un uomo ferito che giace esangue lungo la strada, lo vedono, lo guardano e vanno avanti senza fermarsi. Passa poi un Samaritano che, al vederlo, ne prova compassione, si ferma, gli presta i primi soccorsi; poi lo carica sul proprio giumento e lo porta presso una locanda, perché possa ricevere tutta l'assistenza necessaria di cui si fa carico lui stesso. Il levita e il sacerdote non fanno alcun male al ferito, ma non gli prestano quel soccorso che gli era necessario e proseguono la strada carichi del fardello del loro egoismo che si è ingigantito. Il Samaritano, invece, ci offre un bell'esempio di «non omissione»; egli non tralascia di fare il bene che vede necessario e sa perdere se stesso per l'altro. È peccato di omissione non compiere il bene che la situazione richiede solo perché non rientra nei nostri stretti doveri o perché va contro i nostri interessi. E può essere peccato molto grave. E sempre peccato di indifferenza.

Dopo essersi esaminati con attenzione, battendosi il petto si dichiara che tutti questi peccati sono stati da noi compiuti «per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa». E non per colpa degli altri che... hanno urtato la nostra sensibilità, si sono comportati male verso di noi, hanno intralciato il nostro cammino.

Quanto è importante compiere bene questo gesto! Esso ci insegna proprio a non puntare mai il dito sugli altri, a non caricare mai gli altri delle responsabilità dei nostri peccati. Troviamo un bellissimo esempio ancora nella storia del re Davide. Vedendo che, in seguito a un suo peccato, tutto il popolo subiva il castigo divino, si mise a pregare il Signore così:

«Io ho peccato, io ho agito male; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!» (2 Sam 24, 17).

Ancora di più, pensiamo al Servo di JHWH — figura di Cristo — che prende su di sé il peccato di tutta l'umanità per espiarlo e lo fa proprio perché gli altri ne siano liberati.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti (Is 53,3-6).

Quando recitiamo l'atto penitenziale siamo consapevoli di quello che diciamo? Non ci accada di uscire dalla Messa e, alla prima occasione, di lasciarci subito andare a puntare il dito e ad accusare un fratello: «E colpa tua!». Bisogna, invece, essere disposti a fare come Gesù, che si è caricato del peccato del mondo, sentendolo davvero come proprio in forza di una grande empatia, di una solidarietà dettata dall'amore.

La confessione sfocia nella supplica. Subito si presenta, tanto consolante e rassicurante, la figura della Vergine Madre Maria, la «*Deesis*»,

colei che intercede chiedendo perdono per tutti i suoi figli. Poi vengono gli angeli, i santi e anche i fratelli e le sorelle, vale a dire i nostri più prossimi compagni di viaggio, quelli che costituiscono con noi l'assemblea liturgica, la comunità che sta celebrando l'Eucaristia. A tutti costoro, nella consapevolezza della propria miseria, ciascuno, come mendicante, chiede la carità di intercedere presso Dio affinché abbia pietà e conceda il suo perdono.

Ciascuno chiede perdono riconoscendo le proprie colpe e insieme ciascuno, accogliendo la confessione dei fratelli, intercede per loro: è tutta una gara di carità. Questa vicendevole benevolenza attira lo sguardo compassionevole di Dio.

(Tratto da "Anna Maria Canopi, *La Santa Messa*, EP")



DOMENICA 13 NOVEMBRE DURANTE LA
MESSA DELLE ORE 10:00 FESTEGGIAMO GLI

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

(5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50...)

LE COPPIE CHE DESIDERASSERO FESTEGGIARE POSSONO
SEGNALARE LA LORO PRESENZA, I LORO NOMI



E L'ANNO DI ANNIVERSARIO IN
SEGRETARIA PARROCCHIALE



La preghiera in Famiglia

Questa settimana suggeriamo questo momento di preghiera:

La famiglia si porta nell'angolo della preghiera. Si accende il cero o la candela. Si lascia qualche secondo di silenzio e si inizia la preghiera riportata nella pagina successiva.

Nel nome del Padre, del figlio e dello Spirito Santo. **Amen**

Dal salmo 16

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce.
io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.
Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Insieme tutti i membri della famiglia recitano la preghiera sotto riportata

*Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno,
noi ti benediciamo e ti ringraziamo
per questa nostra famiglia che vuol vivere unita nell'amore.
Ti offriamo le gioie e i dolori della nostra vita,
e ti presentiamo le nostre speranze per l'avvenire.
O Dio, fonte di ogni bene, dona alla nostra mensa il cibo quotidiano,
conservaci nella salute e nella pace,
guida i nostri passi sulla via del bene.
Fa che dopo aver vissuto felici in questa casa,
ci ritroviamo ancora tutti uniti nella felicità del paradiso. Amen.*

La nostra Vita Comunitaria

DOMENICA 23 OTTOBRE

Giornata Missionaria Mondiale

Durante le SS. Messe della domenica ci sarà la testimonianza di una suora missionaria dell'Immacolata

11:00 Gruppo familiare (Batgroup **11:00**)

LUNEDÌ 24 OTTOBRE

21:00 Comunità Giovani

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE

16:00 Amici del mercoledì -Catechesi sul Padre nostro (guida l'incontro don Sergio Didonè)

VENERDÌ 28 OTTOBRE

18:30 S. Messa ed Adorazione Eucaristica

**SI AVVISA CHE DOMENICA 6 NOVEMBRE IN OCCASIONE
DELLA FESTA DELLACOMUNITÀ È SOSPESA LA S. MESSADELLE 11:30**